

Manette in Campidoglio per Samuele Piccolo. I magistrati gli contestano reati legati al finanziamento dei partiti

Arrestato vicepresidente del Consiglio

► ROMA

Manette in Consiglio comunale a Roma. È stato arrestato il vicepresidente dell'assemblea capitolina, Samuele Piccolo. Una notizia che, ovviamente, ha sconvolto l'agenda politica di Roma. "Fiducia nel lavoro della magistratura. Speriamo in un rapido chiarimento di questa vicenda, che appare brutta". È quanto ha affermato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine di un incontro con gli allevatori agricoli di Roma e del Lazio, commentando gli arresti domiciliari disposti per Samuele Piccolo, vicepresidente del consiglio comunale della Capitale nell'ambito di un'indagine nella quale è indagato. "Speriamo, appunto, di avere un chiarimento dal lavoro della magistratura", ha ribadito il sindaco.

Con il magistrato collabora il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza al quale è stato affidato il compito di perquisire l'ufficio di Samuele Piccolo in Campidoglio. Durante altre perquisizioni gli uomini del generale Virgilio Pomponi hanno acquisito numerose carte e documenti che serviranno a chiarire fatti già accertati dall'ufficio centrale anti-frode dell'Agenzia delle entrate.

I reati ipotizzati sono associazione per delinquere, appropriazione indebita, frode fiscale e illecito finanziamento ai partiti. In particolare a Samuele Piccolo si contestano tre diversi episodi di finanziamento illecito con riferimento all'ultima campagna elettorale amministrativa. Si tratta di cene elettorali e anche l'organizzazione dei call center per il cui allestimento sarebbero stati sottratti al

Fisco 122mila euro.

A capo dell'organizzazione secondo le conclusioni dei magistrati è Massimiliano Piccolo che ha avuto un ruolo di vertice insieme con il padre. Con loro sono finiti ai domiciliari anche quattro persone legate all'attività imprenditoriale dei Piccolo. Si tratta di Franco Cannone, Silvia Fortuna, Rosario Meglio e Riccardo Sorbara.

Complessivamente sono 13 le persone coinvolte e indagate, tra queste anche Elena Ciaravolo madre di Samuele Piccolo. Il giudice Filippo Steidl ha invece respinto la richiesta di arresto fatta per Ezio D'Angelo, assessore in uno dei municipi della capitale. Tra i provvedimenti disposti dal magistrato gli agenti del Nucleo di polizia tributaria hanno messo i sigilli a beni della famiglia Piccolo per un valore di 2 milioni di euro considerati frutto dei reati fiscali contestati. Sotto sequestro è anche finito il 50% di una società immobiliare che avrebbe usato i crediti Iva fittizi per l'acquisto di case. Massimiliano Piccolo, fratello del vicepresidente del consiglio comunale, si è costituito. E intanto piovono le reazioni politiche. L'assessore provinciale e candidata alle primarie romane del centrosinistra, Patrizia Prestipino, spara a zero. "L'arresto del vicepresidente dell'Assemblea Capitolina Samuele Piccolo è un'onta che Roma non si merita. Alemanno non può più fare finta di niente, rassegni le dimissioni". Nel centrodestra, invece, si aspetta fiduciosi l'operato della magistratura, confidando nella piena dimostrazione di estraneità di Piccolo. ◀

